

Progettare nel "tempo puro" Riscrittura della Traiana a Canosa di Puglia

Designing in "pure time" Rewriting of the Traiana in Canosa di Puglia

Nicola Scardigno

Architetto | Dottore di ricerca in progettazione architettonica e urbana RTDA presso il Dicar del Politecnico di Bari | Insegna "Progettazione Architettonica" al I anno e "Tipologie Edilizie e Morfologie Urbane" al V anno | nicola.scardigno@poliba.it

Riflessione progettuale sul tema del limes urbano in quanto "luogo" interessato dalla relazione dialettica tra un crescente accumulo di "materia" e l'indeterminatezza del bordo. Progetto di riqualificazione del "Tratturo della Traiana" in prossimità di Canosa di Puglia.

Design reflection on the theme of urban limes as "place" affected by the dialectical relationship between a growing accumulation of "matter" and the indeterminacy of the border. Recovery design of "Tratturo della Traiana" near Canosa di Puglia.

I TERMINI DELLA QUESTIONE

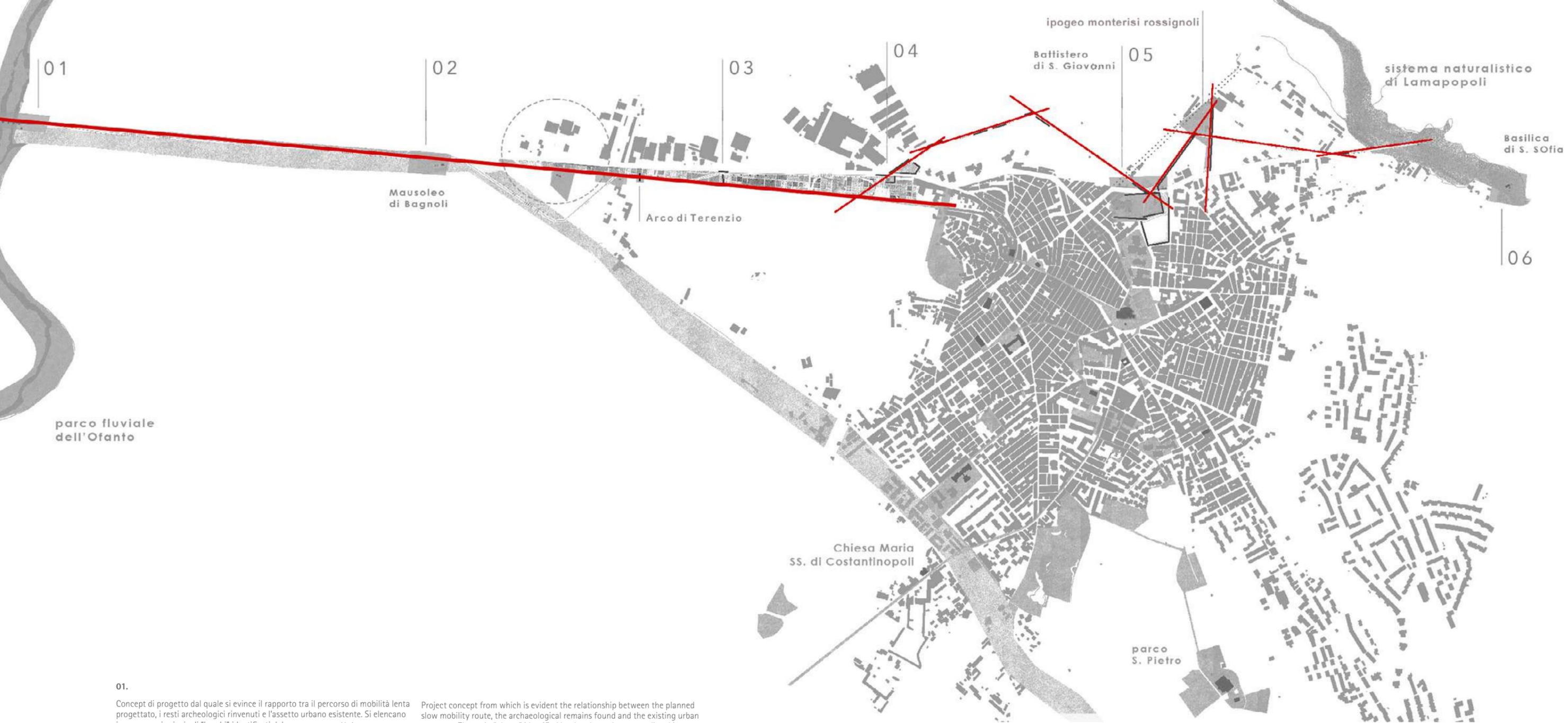
Il progetto di concorso riguardante il "Tratturo della Traiana" ha rappresentato l'occasione per riflettere su un tema progettuale rilevante importanza: la riqualificazione di un territorio urbano di "margine". Un luogo che si configura come *limes* a nord della città di

THE TERMS OF THE QUESTION The competition project concerning the "Tratturo della Traiana" represented an opportunity to reflect on a design theme of significant contemporary importance: the redevelopment project of the limes to north of the Canosa



00.

Vista prospettica a volo d'uccello: "Invaso spaziale" (a carattere naturale) del torrente di Lamapopoli con resti di Santa Sofia e della Necropoli tardoromana | Bird's-eye perspective view: "space invaded" (with natural character) of the Lamapopoli stream with Santa Sofia and the late Roman Necropolis the remains



01.

Concept di progetto dal quale si evince il rapporto tra il percorso di mobilità lenta progettato, i resti archeologici rinvenuti e l'assetto urbano esistente. Si elencano in sequenza i principali "luoghi" identificati dal percorso progettato.

01| Ponte romano, il luogo a cui il progetto ha riconosciuto il ruolo di polo iniziale del sistema di mobilità lenta il cui tracciato è stato individuato concettualmente, riaccordando la giacitura del ponte romano con l'Arco di Terenzio. Tale asse "ideale" ha consentito, da un lato di ristabilire (seppure, per l'appunto solo in forma ideale) il rapporto originario tra percorso ed episodi architettonici disposti in sequenza lungo di esso (Mausoleo Bagnoli, Mausoleo Barbarossa, Torre Casieri, ed altri resti archeologici).

02| Nodo del Mausoleo Bagnoli, rappresenta il luogo dove si verifica lo snodo tra l'antica via Traiana e il Tratturo Regio e dove è possibile apprezzare i resti di una tomba a podio del III secolo d.C., sviluppata su due livelli. In questo luogo il progetto ha risolto il problema dell'accessibilità al sito archeologico attraverso una parziale modellazione del terreno.

03| Nodo di attraversamento ferroviario. In questo luogo il progetto ha riconosciuto la necessità di configurare un piccolo slargo in modo tale da consentire una deviazione (a guisa di baionetta) del percorso progettato atta sia a bypassare l'asse ferrato che a guadagnare una giacitura parallela al percorso carrabile di via Cerignola.

04| Nodo Porta Urbana. Si tratta di un "nodo intermodale" atto a consentire sia il ricovero dei mezzi cosiddetti pesanti (per esempio autobus turistici) o l'impiego/collegamento di più mezzi; sia il luogo in cui il percorso attrezzato di mobilità lenta compie un cambio di direzione dettato dall'esigenza di scartare una cospicua porzione di territorio urbanizzato (che di fatto ha compromesso la leggibilità dell'antico tracciato della Traiana) e stabilire un rapporto visivo diretto con il paesaggio della valle dell'Ofanto.

Project concept from which is evident the relationship between the planned slow mobility route, the archaeological remains found and the existing urban structure. The main "places" identified by the planned route are listed in sequence.

01| Roman bridge, the place to which the project has recognized the role of initial pole of the slow mobility system whose route has been conceptually identified, connecting the Roman bridge with the Arch of Terentius. This "ideal" axis has allowed, on the one hand, to re-establish (although, precisely, only in an ideal form) the original relationship between the itinerary and the architectural episodes arranged in sequence along it (Mausoleo Bagnoli, Mausoleo Barbarossa, Torre Casieri, and other archaeological remains).

02| Node of the Bagnoli Mausoleum, represents the place where the junction between the ancient Via Traiana and the Tratturo Regio occurs and where it is possible to appreciate the remains of a third-century AD podium tomb, developed on two levels. In this place, the project solved the problem of accessibility to the archaeological site through a partial modeling of the terrain.

03| Railway crossing junction. In this place, the project recognized the need to configure a small widening in such a way as to allow a deviation (like a bayonet) of the planned path capable of both bypassing the railway axis and gaining a position parallel to via Cerignola driveway.

04| Node Urban gateway. It is an "intermodal node" designed to allow both the shelter of so-called heavy vehicles (for example tourist buses) or the use / connection of several vehicles; is the place where the path equipped with slow mobility makes a change of direction dictated by the need to discard a large portion of urbanized territory (which in fact has compromised the legibility of the ancient route of the Traiana) and establish a direct visual relationship with the Ofanto Valley landscape.

05| Nodo del Battistero di San Giovanni corrisponde ad un luogo incentrato sull'area dei resti archeologici del Battistero del IX secolo. In questo sito si genera una sorta di controasse urbano, perpendicolare al tracciato della Traiana e che, estendendosi a nord identifica l'ipogeo Monterisi Rossignoli, mentre a sud, insinuandosi all'interno del tessuto urbano, identifica numerosi episodi di carattere architettonico e culturale presenti nella città.

06| Polo della Necropoli di Santa Sofia. E' il luogo che ci colloca all'interno del sistema naturale di Lamapopoli e che pone idealmente termine al percorso di mobilità lenta originatosi dal ponte romano.

05| Node of the Baptistery of San Giovanni corresponds to a place centered on the area of the archaeological remains of the 9th century Baptistery. This site generates a sort of urban counter-axis, perpendicular to the route of the Traiana and which, extending to the north identifies the Monterisi Rossignoli hypogaeum, while to the south, insinuating itself within the urban fabric, it identifies numerous episodes of an architectural and cultural nature present within the urban fabric.

06| Pole of the Necropolis of Santa Sofia. It is the place within the natural system of Lamapopoli and that ideally terminate the slow mobility path that originated from the Roman bridge.

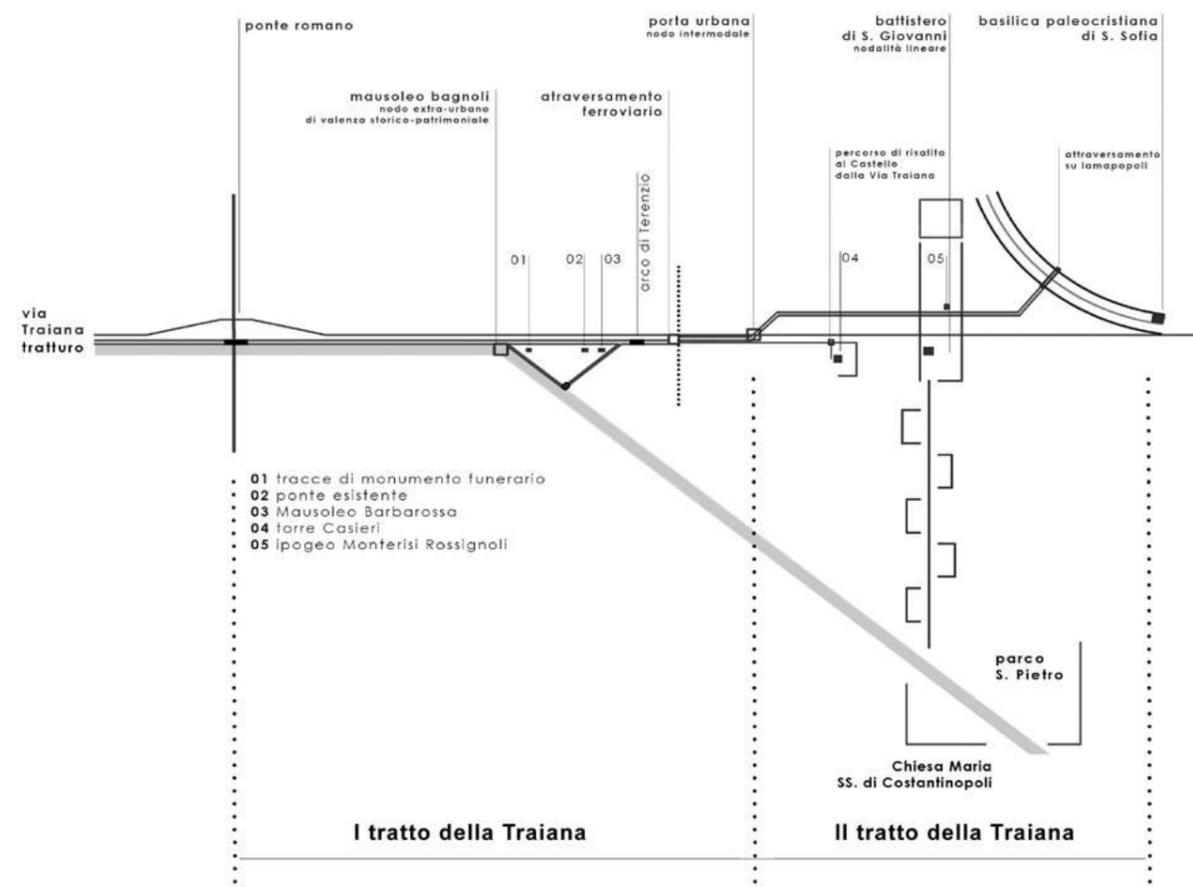
Canosa di Puglia, da sempre interessato dalla relazione dialettica tra un crescente accumulo di materia (fenomeno legato alla necessità di definire nuove spazialità e funzioni) e l'indeterminatezza di confini. All'interno di questo territorio vi è la presenza – in alcuni tratti solo ipotizzata – dell'antica via Consolare, le cui tracce non risultano essere chiaramente decifrabili in quanto ricalcate dalla strada provinciale 231 e dalla via Cerignola o inglobate all'interno di proprietà private. Un percorso dunque che oggi si configura come testimonianza di una storicità latente. Come attestazione cioè di un passato compromesso, nella sostanza e nelle forme apparenti, dal rapporto indeterminato e per certi versi casuale, dei due distinti scenari spazio-temporali tra cui insiste. Da un lato, un paesaggio periurbano, in parte edificato, in parte in stato d'abbandono – e per certi versi riconducibile alla dimensione del terzo paesaggio clementiano –; dall'altro, un paesaggio a forte vocazione naturale ed agricola come quello della Valle dell'Ofanto. Tra queste due condizioni di paesaggio si determina un ambito dalla morfologia composita, in bilico tra due opposti processi di trasformazione, al cui interno si registra la presenza episodica di rovine direttamente o potenzialmente interrelate al tracciato della Traiana. Dei frammenti di materia che è possibile scorgere solo attraverso lo sguardo interessato che noi poniamo sugli stessi. Testimonianze, in potenza, di "luoghi" ormai non più in grado di riprodurre integralmente alcun passato e che offrono alla coscienza del viandante una duplice verità. Da una parte, sono prova di una funzionalità perduta, dall'altra, attestazione di un'attualità sospesa, flottante, ambigua, in attesa di essere risignificata. Facendo leva su questa dualità, il progetto si è configurato come esperienza conoscitiva di un tempo al di fuori della storia. Di un "tempo puro", direbbe Marc Augè². Un tempo che, nel farsi strada tra l'incerta e tenace presenza del presente e i molteplici riferimenti del passato, suggerisce la necessità di ristabilire "...un dialogo con ciò che nella caducità degli avvenimenti permane e resiste, intercettando la dimensione d'eterno presente"³.

LA PROPOSTA PROGETTUALE

In questa dimensione dove tempo e spazio tendono a sovrapporsi (sino quasi ad annullarsi), la riflessione progettuale ha elaborato una conoscenza incentrata

di Puglia city. A "marginal" urban territory affected by the dialectical relationship between a growing accumulation of "matter" and the indeterminacy of borders. Within this territory there is the presence of the ancient Via Consolare, whose traces are not clearly decipherable as re-traced by the provincial road 231 and from Via Cerignola or incorporated into private properties. A route that configured as attestation of a "compromised" past with an indeterminate and in some ways casual relationship, of the two distinct space-time scenarios between which it insists: a peri-urban landscape, partly built up, partly in a state of neglect, and a landscape with a strong natural and agricultural vocation such as that of Ofanto Valley. Between these two landscape conditions can be found fragments of matter that on one hand, are proof of a lost functionality, on the other, are attestation of a suspended, floating and ambiguous actuality, waiting to be re-signified. This duality has become an opportunity to interpret the project as a cognitive experience of a time outside of history. Of a "pure time", Marc Augè would say. A time that, in making its way between the uncertain and tenacious presence of the present and the multiple references of the past.

THE PROJECT PROPOSAL In this dimension where time and space tend to overlap, the design reflection has produced a knowledge based on the critical recognition of things and spatial conditions based on the search for meaningful relationships between parts and everything, and which has seen the Traiana layout becoming the regulating-vector element through which to measure tensions and gaps, to define the hierarchical relationships between present things, orient or close perspectives. In short, a thick body with a variable sediment that promotes a model of slow mobility and which, in extending from the Roman bridge (north-west) to the site of the Necropolis of Santa Sofia (north-east), tries to establish significant relationships



02.

Ideogramma di progetto | Project ideogram

sul riconoscimento critico di cose e condizioni spaziali. Un vero e proprio atto di selezione che, nel distinguere e scegliere, al fine di unire, si propone come riscrittura critica della dimensione reale-esistenziale di un territorio di margine, nel segno del principio dell'unità-distinzione. Un principio compositivo di chiara matrice morfologica, basato sulla ricerca di relazioni significative tra parti e tutto, e che ha visto il tracciato della Traiana divenire elemento regolatore-vettore attraverso il quale misurare le tensioni e gli scarti, definire i rapporti gerarchici tra le cose presenti, orientare o chiudere prospettive. Insomma, un corpo spesso dal sedime variabile che promuove un modello di mobilità lenta e che, nell'estendersi dal ponte romano (a nord-ovest) al sito della Necropoli di Santa Sofia (a nord-est), prova a fissare delle

with the topological conditions offered by the existing natural landscape, with the residential and industrial settlement and aggregative systems located on the urban edge of the modern Canosa, and with the episodic presence of a historical-cultural heritage made up of archaeological remains. On the basis of the morphological characteristics of the area encountered, the project has marked the Traiana route in two macro sections. About the first one (Roman bridge | gateway to the city), the search for a dialectic between route, ruin and natural environment, has made it possible to define an archaeological park with linear development. A thickness within which it



03.

Planimetria di progetto. Ri-scrittura della Traiana dal ponte romano (ad ovest) al complesso cimiteriale di Lamapopoli (ad est). Da questa si evince come lo sviluppo lineare del percorso avviene attraverso l'articolazione di sistemi di muri ai quali è affidato il compito di orientare, recingere, schermare, contenere | Project plan. Re-writing of the Traiana from the Roman bridge (to west) to the cemetery complex of Lamapopoli (to the east). It can be seen how the linear development of the route takes place through the articulation of wall systems which are entrusted with the task of orienting, enclosing, shielding, containing

relazioni significative con le condizioni topologiche offerte dal paesaggio naturale esistente⁴, con i sistemi insediativi ed aggregativi residenziali e industriali posti sul margine urbano della Canosa moderna, e con la presenza episodica di un patrimonio storico-culturale fatto di resti archeologici.

In base alle caratteristiche morfologiche del territorio incontrato, il progetto ha scandito il percorso della Traiana in due macro tratti. Per quanto concerne il primo (ponte romano | porta di accesso alla città), la ricerca di una dialettica tra percorso, rovina e ambiente naturale, ha consentito di definire un parco archeologico a sviluppo lineare. Uno spessore

is possible to recognize the trace of the Traiana's route that potentially would have joined (in the form of a straight directed towards the hill of the Holy Forty Martyrs) the Roman Bridge at the Arch of Terenzio Varrone, presenting along its development an arrangement, in sequence, of places-monuments: the Bagnoli mausoleum, the Barbarossa mausoleum, Torre Casieri.

The second section (gateway to the city | Necropolis of Santa Sofia) develops with a progression of broken lines conceived as "braces" tracing the textures of the existing

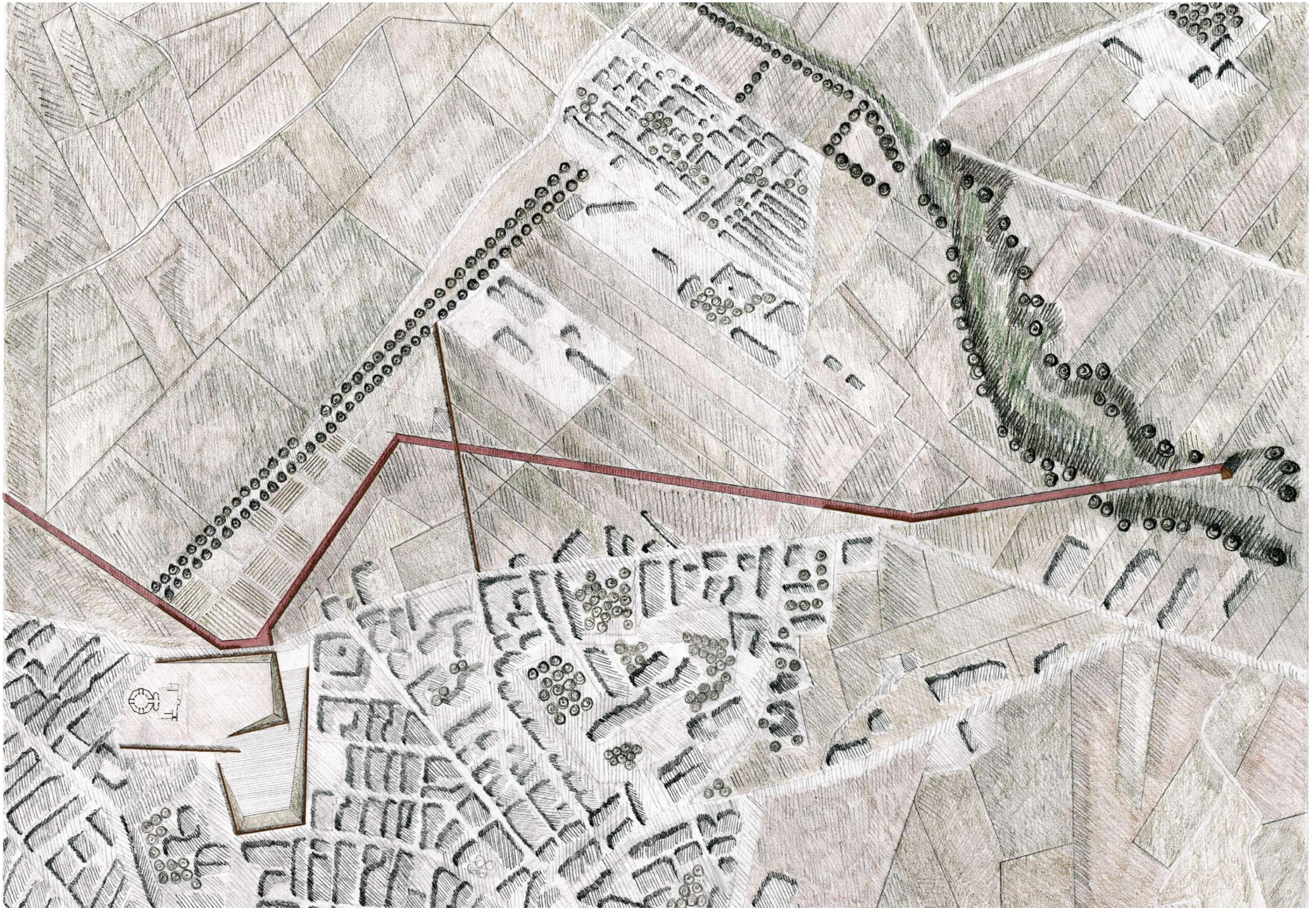
all'interno del quale è possibile riconoscere (seppure solo in forma concettuale per via del già approvato progetto di "allargamento del piano viario" in prossimità del nodo Bagnoli) la traccia del percorso della Traiana che potenzialmente avrebbe congiunto (in guisa di rettilineo direzionato verso l'acrocoro della collina dei SS. Quaranta Martiri) il Ponte Romano all'Arco di Terenzio Varrone, presentando lungo il suo sviluppo una disposizione, in sequenza, di luoghi-monumento: il mausoleo Bagnoli, il mausoleo Barbarossa, Torre Casieri.

Il secondo tratto (porta di accesso alla città | Necropoli di Santa Sofia) si sviluppa con una

agricultural fabric. A way both to discard newly built building agglomerations that compromise the legibility of the ancient route, and to identify precisely those key places from the point of view of urban morphology, on which to anchor the course of the same route. The "wall" is the technical-architectural form through which we decide to trace, by re-writing it, the sedime of the Traiana. An element which, due to its aptitude for orienting, enclosing, shielding, containing, we recognize the ability to give an expressive character to the

04.

Planimetria di progetto del nodo urbano del Battistero di San Giovanni | Project plan of the urban node of the San Giovanni Baptistery





progressione di spezzate concepite a guisa di bretelle ricalcanti le trame del tessuto agrario esistente. Un modo sia per scartare agglomerati edilizi di recente edificazione che di fatto compromettono la leggibilità dell'antico percorso, sia per individuare, con chiarezza puntuale, quei luoghi nodali dal punto di vista della morfologia urbana, su cui ancorare l'andamento del percorso medesimo.

La forma tecnica-architettonica attraverso cui si è pensato di tracciare, ri-scrivendolo, il sedime della Traiana, è il muro. Un elemento a cui, per via della sua attitudine a orientare, recingere, schermare, contenere, è stata riconosciuta la capacità di conferire un carattere espressivo alle scelte formali e compositive del progetto.

In modo particolare, il muro, considerato nella dimensione assoluta, pura ed assertiva del suo paramento⁵, è stato utilizzato per "orientare" (proiettandolo nel territorio dell'agro) il cambio di direzione del percorso in prossimità dell'ingresso alla città, o per fungere da elemento di sutura tra la campagna e il tessuto urbano nel tentativo di riqualificare gli ambiti spaziali di mediazione tra i due distinti modelli insediativi. Si vedano, a tal proposito, le due cortine continue che ridisegnano il territorio a nord dell'area occupata dal Battistero di San Giovanni: una appositamente collocata a delimitare (assieme al viale alberato che conduce al cimitero) l'area da destinare ad orti; l'altra ad esaltare la presenza dell'ipogeo Monterisi-Rossignoli, assumendone la giacitura e rendendolo fruibile per mezzo del percorso che gli sfilava contro prima di dirigersi verso il torrente Lamapopoli, il luogo in cui sono custodite le tracce dell'antica Necropoli.

Oppure i muri sono stati articolati per "recingere" aree interessate da resti archeologici o ugualmente rilevanti da un punto di vista morfologico ai fini di ottenere una stesura paratattica del percorso. È il caso sia del nodo extra-urbano (hub intermodale) in prossimità dell'accesso alla città, sia di quello urbano su cui si concentrano l'area archeologica del Battistero e l'ampio spazio adiacente. In quest'ultimo caso i muri sono stati articolati e composti in modo da demarcare, al contempo, l'unicità e la complementarietà delle due condizioni insediative; e tecnicamente declinati a guisa di 'recinto a spessore' a contenimento di costipazioni di terreno impostato su piano inclinato (l'idea di una platea su cui poter stare e da cui poter osservare).

formal and compositional choices of the project.

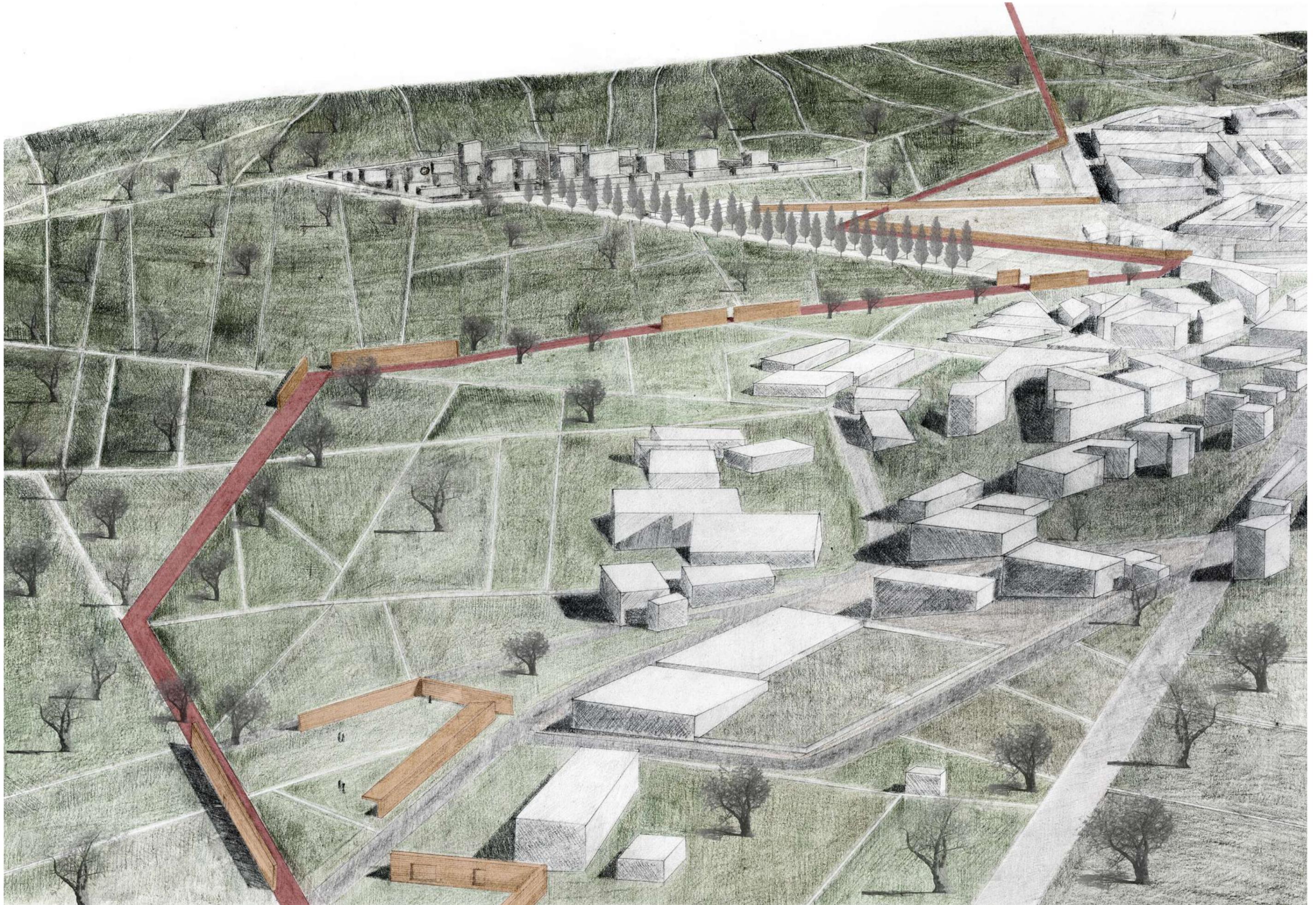
In conclusion, the redevelopment project of the Tratturo della Traiana has offered the opportunity to shape a territory with changing stability, carrying out an interpretative exploration of its world and its borders. It is in this interval that the project sought a broader view of things, capturing different aspects as part of a single complexity. Of a "threshold" on which it becomes possible - Agamben would say - "... walk, pause to meditate, hesitate, perhaps even live". These actions, in the case of the project described, were set out through the creative search for appropriate measures between matter and space, and therefore, in the sign of a nomos. That is, of an "ordering spirit". The true primary horizon of a model of operational knowledge that pursued the idea of transforming a residual landscape by enhancing the continuity, expressive clarity, coherence as well as the synthetic-connective capacity of that unitary sign (the real and ideal path of Trajan) along which parts of different entity and nature are significantly identified.

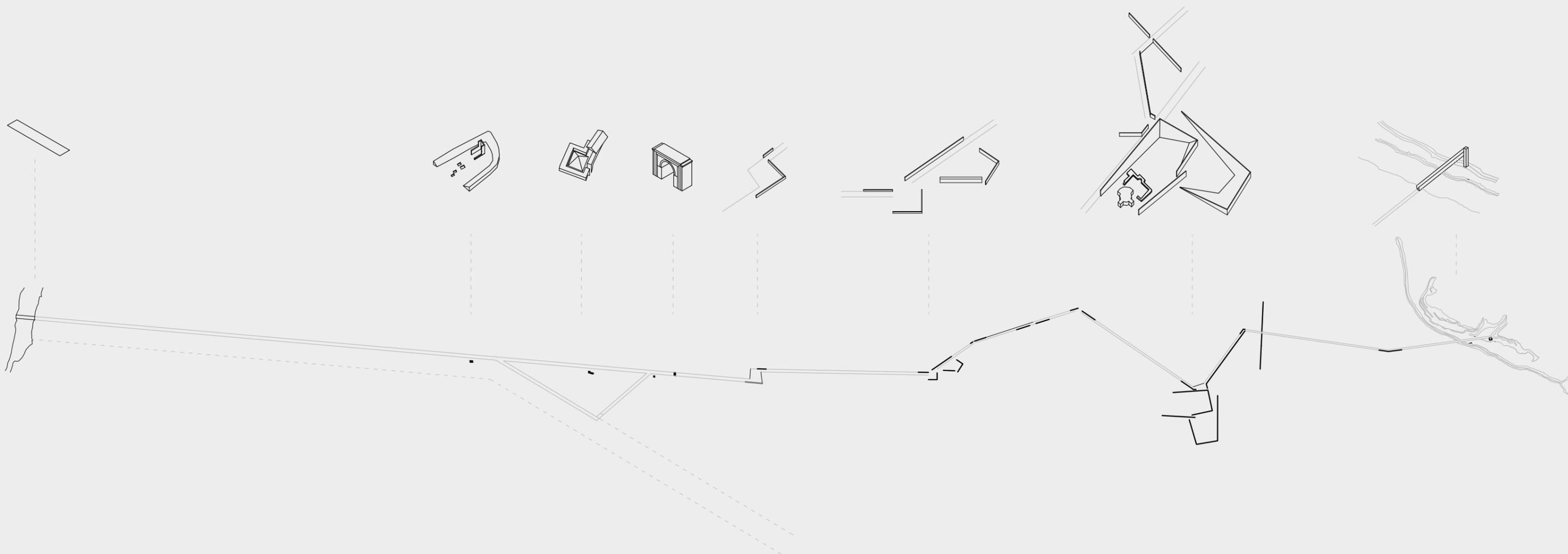
05.

Planimetria del nodo intermodale ("porta urbana") | Plan of the intermodal hub ("urban gate")

06.

Vista prospettica a volo d'uccello: dal nodo intermodale verso il sito del Battistero di San Giovanni | Bird's-eye perspective view: from the intermodal node towards the site of the San Giovanni Baptistery





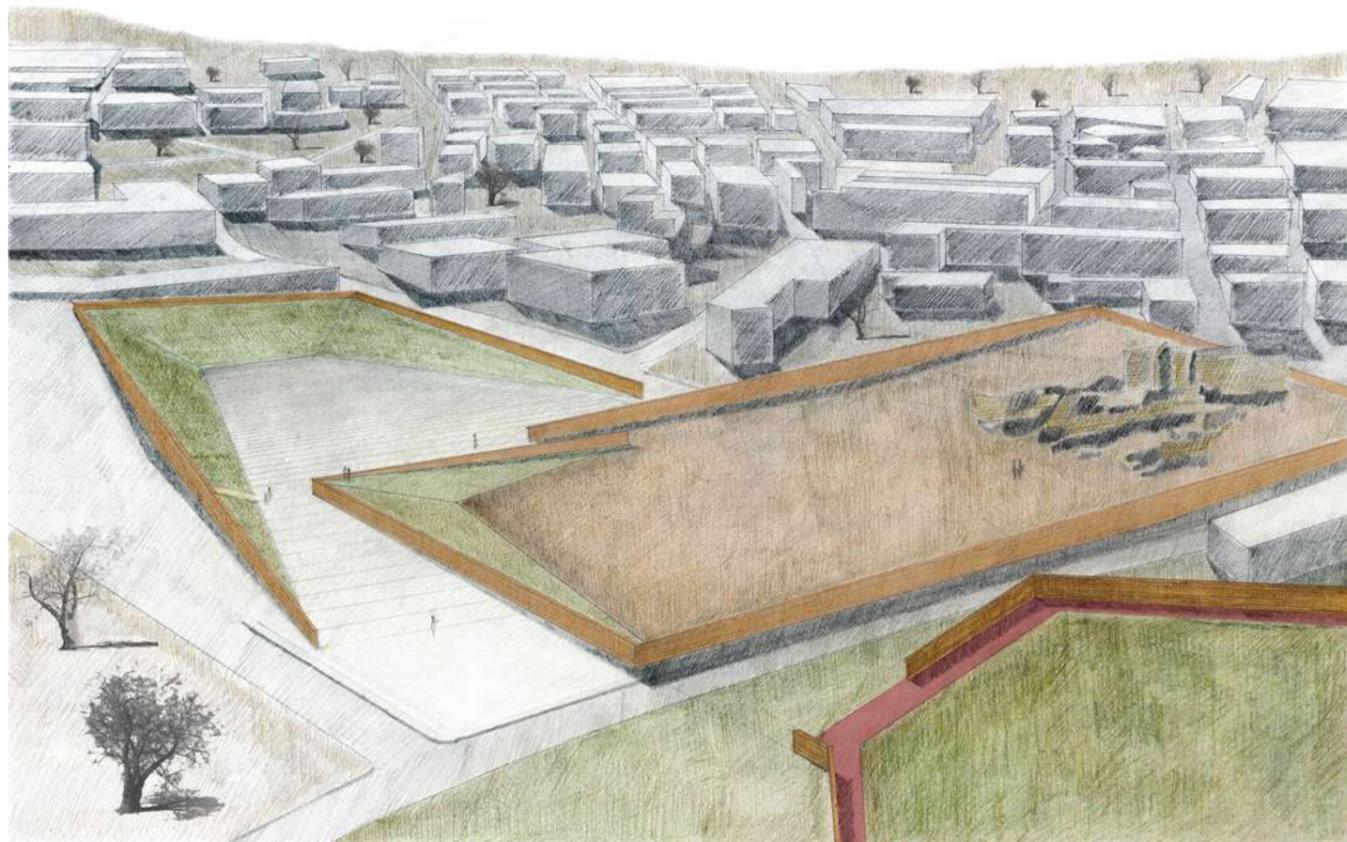
07.

Il sistema lineare della Traiana (riscritta) |
Traiana's linear system (rewritten)

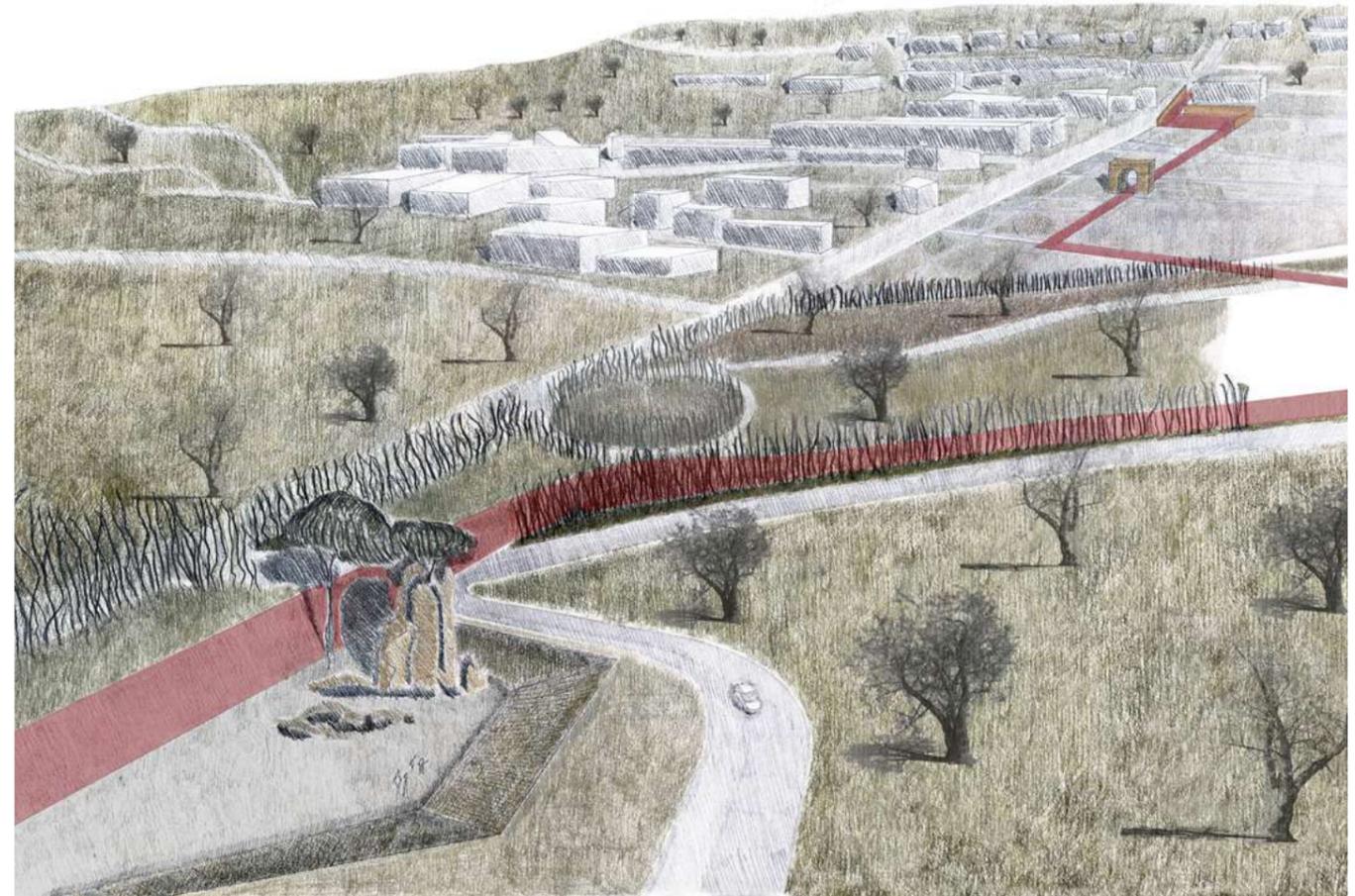
O ancora, l'elemento muro è stato utilizzato per "schermare" visuali compromettenti la leggibilità e l'identità del percorso al fine di offrirne inedite. E infine, per "contenere" – rimandando ad un'idea di un muro "diversamente abitato" – la seduta, il riparo, la finestra, il varco: tutte condizioni fruibili dal viandante che percorre la Traiana.

In conclusione, il progetto di riqualificazione dell'antica via Consolare, nel farsi pretesto per ragionare sul concetto del margine, ha consentito di dare forma ad un ambito di territorio dalla stabilità mutevole, compiendo una esplorazione interpretativa del suo mondo e dei suoi confini. È in questo intervallo che il progetto ha ricercato uno sguardo allargato sulle cose, cogliendo aspetti differenti come parte di una sola complessità. Di una "soglia" sulla quale diventa possibile – direbbe Agamben – "...camminare, soffermarsi a meditare, esitare, forse perfino abitare"⁶. Tali azioni, nel caso del progetto descritto, sono

state enunciate tramite la ricerca creativa di misure appropriate tra materia e spazio, e dunque, nel segno di un *nomos*. Ossia di uno "spirito ordinatore". Il vero orizzonte primario di un modello di conoscenza operativa che ha perseguito l'idea di trasformare un paesaggio residuale esaltando la continuità, la chiarezza espressiva, la coerenza nonché la capacità sintetico-connettiva di quel segno unitario (il tracciato reale ed ideale della Traiana) lungo il quale parti di diversa entità e natura risultano essere significativamente individuate.



08.
Vista prospettica a volo d'uccello: sistemazione dell'area occupata dal battistero di san Giovanni e del grande invaso urbano adiacente | Bird's-eye perspective view: arrangement of the area occupied by the San Giovanni Baptistery and of the large adjacent urban space



09.
Vista prospettica a volo d'uccello: dal sito del Mausoleo Bagnoli verso l'Arco di Terenzio | Bird's eye perspective view: from the site of the Bagnoli Mausoleum towards the Terenius Arch

NOTE

- 1| Per il gruppo di progettisti composti dallo scrivente (capogruppo), Antonio Camporeale, Francesca Delia De Rosa, Felicia Diliiddo, Carmine Robbe, René Soleti, Valentina Spataro.
- 2| MARC AUGÉ, *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino, 2020, pp. 37-38.
- 3| LUIGI FRANCIOSINI, *L'eredità del passato. Quali suggerimenti possiamo oggi trarre dal tempo trascorso? Cosa ci può insegnare la storia?*, in (Franciosini L., Casadei C., Pujia L.) *Architettura per l'Archeologia. Esperienze a confronto*, AIÓN EDIZIONI pp. 14-23.
- 4| La "matrice naturale resistente" del territorio canosino che si riconosce sostanzialmente nell'estesa spianata del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto, a nord-ovest; nei promontori e solchi (lame) testimonianti corsi d'acqua confluenti nel principale collettore; e nel canale delle Murge e Lamapopoli, vera e propria fenditura nel suolo ove si registra la presenza della necropoli di S. Sofia, a nord-est.
- 5| Concepito secondo la tecnica costruttiva del "muro a sacco" (di spessore e altezza variabili) con paramenti in blocchetti di tufo locale squadrate.
- 6| GIORGIO AGAMBEN, *Quando la casa brucia*, Giacometti Et Antonello, Macerata, 2020, pp. 27-28.